

650

trale post sovietica, tocca il subcontinente indiano fino al mondo maleo-indonesiano, continua il proprio percorso verso oriente affacciandosi nel paese più cattolico dell'Asia, le Filippine, la cui minoranza islamica, il 6% della popolazione, ha dato vita ad un movimento armato e secessionista.

Il percorso si conclude analizzando le grandi e piccole minoranze islamiche del continente in paesi come lo Sri Lanka, il Nepal e Singapore, fino ad arrivare alle minoranze islamiche nascoste nella e dalla grande Cina. Le schede poste a conclusione del libro offrono un ulteriore spaccato della situazione dei paesi dell'area asiatica in cui la presenza dei musulmani è significativa. La lettura di ogni territorio, così come di ogni processo culturale che su esso insiste caratterizzandolo, offre molteplici chiavi interpretative. Una delle maggiori ricchezze del libro è proprio il fine per il quale è stato scritto: quello di gettare uno sguardo sulle singole realtà e di comprendere quali siano le specificità assunte dalla fede di Maometto volta per volta; svelando quelle diversità che spesso si celano dietro una singola parola, in questo caso *islam*. Le varie rivendicazioni religiose saranno dunque viste e analizzate nel loro contesto, grazie alla lettura dell'intricato intreccio che in ogni luogo vi è tra i vari piani del reale: quello culturale, sociale, politico ed economico. Gli autori raggiungono appieno i fini che si erano preposti: tessono con novizia di particolari le storie di un culto che, in contesti e con modalità differenti, diventano parte integrante del racconto identitario dei vari popoli. Al lettore viene regalato un vero e proprio viaggio lungo i territori sconfinati dell'islam ad oriente del Profeta, territori posti troppo spesso lontano dai nostri orizzonti di studio. (SILVIA ARU).

DOMENICA DENTI, MAURO FERRARI e FABIO PEROCCO, *I Sikh. Storia e immigrazione*. Milano, FrancoAngeli, 2005, 201 pp.

Il volume si presenta come un interessante viaggio alla scoperta di un universo affascinante quale quello del popolo sikh: della cultura, della storia, della religione e delle dinamiche di una comunità presente in tutto il mondo.

Il saggio si apre con un'accurata descrizione della regione del Panjab, situata nell'India settentrionale, al confine con il Pakistan, luogo dove ebbe origine la religione sikh. Una regione caratterizzata da contrasti politico-culturali e difficoltà economiche pre e post coloniali che ne hanno segnato la storia e hanno costretto la popolazione a grossi sacrifici e a frequenti migrazioni per cercare maggiore fortuna nel resto dell'India, del continente asiatico e del mondo.

Il secondo capitolo si occupa della nascita del sikhismo: "la religione che si riporta all'insegnamento di Guru Nanak e agli altri nove guru che dopo di lui si succedettero alla guida della comunità che egli aveva costituito" (p. 43). I fondamenti dottrinali della religione sikh (tra le più recenti, essendo nata nel XVI secolo), vennero raccolti, seppur in maniera non sistematica, nel libro sacro detto *Adi Granth* o, più semplicemente, *Granth*. I molteplici autori riunirono nel libro gli insegnamenti di Guru Nanak e degli altri guru componendo una sorta di dottrina di salvezza. Quest'ultima è raggiungibile attraverso un severo percorso di ortodossia e ortoprassia e consiste nella fuoriuscita dal cerchio delle reincarnazioni per riunirsi all'Assoluto.

Il volume prosegue tracciando un profilo storico della diffusione della religione sikh nel Panjab e dei compromessi che vennero via via raggiunti col potere politico costituito, compromessi volti a superare le frequenti tensioni che si sviluppavano con quest'ultimo. Fino a giungere al dominio che i sikh riuscirono ad instaurare nella regione d'origine prima dell'arrivo dei colonizzatori inglesi.

Il capitolo a cura di Marco Restelli, "Il sikhismo nell'India di oggi. Fra 'ortodossia' e pluralismo", è, invece, centrato sulla presenza e la diffusione della religione sikh nel subcontinente indiano. Le stime recenti attestano a circa il 2% la quota di praticanti sikh

sul totale della popolazione indiana, oltre a centinaia di migliaia di praticanti sparsi in tutto il mondo. Luogo sacro dei sikh è la città di Amritsar, verso la quale convergono ogni anno moltissimi pellegrini provenienti da ogni continente per visitare i quattro edifici sacri che sorgono a poche centinaia di metri l'uno dall'altro. Restelli ripercorre, inoltre, il controverso periodo a cavallo tra gli anni Settanta e Ottanta, durante il quale emersero profonde contraddizioni all'interno del movimento sikh e attorno alla poco chiara figura di *sant* Bhindranwale, implicato nella vicenda che portò, nel 1984, all'omicidio dell'allora primo ministro indiano Indira Gandhi. Nell'ultimo decennio, invece, le tensioni politiche nel Panjab si sono in parte attenuate e l'elezione nel 2004 a primo ministro del rispettato Manmohan Singh, di origine sikh, appare un ottimo viatico per la ripresa del dialogo tra sikh e governo centrale.

Il testo prosegue quindi con un'ampia riflessione sul cosiddetto "misticismo intramondano" proprio della religione sikh, caratteristica che ha spesso portato a un accostamento del sikhismo al protestantesimo sulla scorta dei celeberrimi studi di Max Weber. L'autore del capitolo, Enzo Pace, traccia un documentato percorso per dimostrare come il misticismo intramondano sia principio fondante del mondo sikh, basato su una "mobilitazione individuale all'azione nel mondo" e alla "connessione del senso dell'agire ad uno scopo trascendente ed immanente" (p. 130). Il sikhismo viene dunque presentato come un movimento religioso che, a una ortodossia dottrinale, affianca un'azione quotidiana e costante dei suoi fedeli nel mondo.

La seconda parte del volume, dal titolo "I sikh in Italia tra lavoro e segregazione", si apre con un apparato fotografico che documenta la presenza della comunità originaria del Panjab nel nostro paese. Approfondimenti vengono quindi dedicati alle zone dove più numerose sono le comunità sikh: Lombardia, Emilia-Romagna, Friuli e Veneto. Il percorso migratorio seguito dai sikh è simile a quello di molti altri migranti arrivati più o meno recentemente in Europa e in Italia, così come le motivazioni politiche ed economiche che spingono a lasciare il paese d'origine e la scarsa presenza femminile nelle prime fasi del progetto migratorio.

Interessanti sono le dinamiche di inserimento nel mondo del lavoro dei primi sikh che arrivano in Lombardia e, in particolare, nella provincia di Cremona. Qui, a partire dalla fine degli anni Ottanta, i lavoratori sikh trovano occupazione principalmente nei circhi e nei *huma park*. Dopo questa prima fase la comunità sikh presente nel Cremonese si ingrandisce occupando altri ruoli nel panorama lavorativo e, ad oggi, rappresenta la più numerosa collettività immigrata presente in provincia (quasi il 20% del totale). In particolare, gran parte della comunità sikh in provincia di Cremona, così come nel resto della regione, risulta occupata nel settore primario, in prevalenza come trattoristi e mungitori, i cosiddetti "bergamini". Ciò avviene non per un'accentuata propensione all'accudimento degli animali, né per una precisa strategia della collettività sikh, bensì per una specializzazione naturale del mondo del lavoro che ha spinto la comunità a creare una rete di legami e, appunto, di specializzazioni che l'hanno portata ad inserirsi con numeri importanti nel settore agricolo.

Simili sono le dinamiche riscontrate in Emilia-Romagna, dove i legami parentali (in questo caso la "parentela" risulta alquanto allargata) e le note "ragnatele migratorie", hanno contribuito al radicamento di una forte comunità sikh. Se gli stessi meccanismi di ricerca di lavoro e reclutamento di manodopera funzionano anche in Veneto e Friuli, diverso è il settore di impiego della comunità sikh presente nel Nord Est italiano. Le province nelle quali è più radicata la presenza sikh sono, infatti, quelle di Vicenza e Pordenone, dove gli immigrati originari del Panjab trovano occupazione come operai nelle imprese di piccola e media dimensione: nel distretto della lavorazione delle pelli per quanto riguarda il Vicentino, mentre nel Pordenonese il distretto del mobile assorbe la gran parte dei lavoratori originari del Panjab.

Dalle riflessioni degli autori emerge dunque una buona integrazione dal punto di vi-

652

sta lavorativo ma anche la presenza di ampie aree di segregazione che coinvolgono gran parte delle collettività sikh.

Il volume si chiude con un'interessante appendice riguardante il sikhismo in rete, la situazione dei convertiti italiani e un fondamentale glossario per avvicinarsi con i necessari strumenti linguistici al mondo sikh. (ALESSANDRO SANTINI).

ELENA DELL'AGNESE e ELISABETTA RUSPINI (a cura di), *Turismo al maschile e turismo al femminile. L'esperienza del viaggio, il mercato del lavoro, il turismo sessuale*. Padova, Cedam, 2005, 448 pp.

Un progetto di ricerca Miur prima, un convegno di studi poi e, infine, questa pubblicazione hanno messo al centro delle loro analisi il turismo, un fenomeno attuale e di grande interesse, cogliendone la complessità degli aspetti e delle dinamiche. Su questo tema si focalizzano da tempo le ricerche promosse presso la Facoltà di Sociologia dell'Università Statale di Milano-Bicocca e, a conferma del fatto che il turismo è un fenomeno intersettoriale e interdisciplinare, come sottolinea Guido Martinotti nella prefazione, esso viene trattato "cross-ibridando" i saperi e le competenze disciplinari e facendo ricorso, con tale obiettivo, ad esperti italiani e stranieri. La novità di questo filone di studi e ricerche è, tuttavia, quella di avere saputo coniugare genere e turismo, non come unico obiettivo, ma come arricchimento teorico e metodologico delle competenze dei singoli ricercatori.

Il sottotitolo del volume, e soprattutto le cinque tematiche in cui esso si articola, ci guidano fra i mille accattivanti spunti di riflessione e di indagine. Le prime due parti del volume indagano i concetti e le dimensioni teoriche del turismo con particolare attenzione per le differenze di genere.

Storicamente sono gli uomini che hanno sperimentato per primi le nozioni di *viaggio e di tempo libero, strettamente connesse con quella di libertà di movimento nello spazio pubblico*; la casa era invece lo spazio giusto e adatto per le donne, che erano dissuase dallo spostarsi da essa da norme pratiche, sociali e persino morali. La nascita del turismo in senso moderno ha coinvolto in maniera crescente anche le donne non solo come soggetti attori nel fare turismo, ma anche nell'operare e produrre nel settore turistico. I molti ruoli dei soggetti implicati in questo settore vengono ricordati con puntualità e concisione da Linda K. Richter, che, fra l'altro, ne sottolinea le asimmetrie di genere.

La dimensione di genere è solo una delle molteplici angolazioni in cui può essere indagato il turismo: vengono coinvolte, infatti, la dimensione culturale, in quanto l'esperienza turistica in un altro luogo costituisce occasione di conoscenza e motivo di scambio e di contatto fra diversità; la dimensione economica e politica, poiché il turismo costituisce il motore della creazione e della crescita di attività economiche e di posti di lavoro e nuove opportunità di sviluppo; la dimensione individuale e sociale, dal momento che l'esperienza turistica può costituire una prova e una sfida con se stessi e la scoperta di altre identità. Elisabetta Ruspini, sottolineando il ruolo delle relazioni di genere nella costruzione della maschilità e della femminilità nella vita quotidiana, afferma che il viaggio costituisce l'occasione per sperimentare una molteplicità di relazioni in un contesto spaziale altro e in un contesto temporale "libero", in quanto non regolato e non organizzato, e per rafforzare la propria identità di genere.

Le implicazioni sociali e relazionali dell'esperienza turistica condivisa dai membri della famiglia vengono prese in esame da Nicolò Costa che si interroga: chi decide la vacanza, che cosa influisce sulla decisione, perdurano le differenze di genere? La famiglia va in vacanza seguendo una strategia familiare che tiene conto del bilancio reddito-spesa e "celebra", attraverso il viaggio, i legami di solidarietà familiari; in tale modo la va-